ANNO V. Buenos Aires 2 Dicembre 1899 N. 84.

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: Calle Callao 353 *(Casa del Popolo)*

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

I GALANTUOMINI DELLA MAFFIA

NEL PROCESSO NOTARBARTOLO A MILANO

Ai glorificatori del *grande* statista borghese Francesco Crispi, altrimenti conosciuto come illustre truffatore bancario.

Un'altra pagina delle glorie politico-bancarie crispine stá confezionandola, per il buon popolo italiano, la Corte d'Assise di Milano.

Trattasi di una cosa da niente, una *fesseria*!

Un giorno fu rinvenuto sotto una galleria ferroviaria il cadavere del barone Notarbartolo di Palermo, trafitto da parecchie pugnalate. Trattandosi di personaggio assai noto, la stampa menó grande clamore. Intanto la polizia, fin dalle prime inchieste, poté accertare che il Notarbartolo era stato assassinato in ferrovia e che il cadavere venne gettato dal finestrino del carrozzone, per fuorviare le indagini dell'autoritá.

Giá parlavasi di sensazionali risultanze che avrebbero trascinato alla galera alcuni uomini politici.

Ma fu una illusione. L'istruttoria venne poco dopo sospesa, e per sei o sette anni non se ne seppe piú nulla. Era molto se di quando in quando un giornale poco tenero per le bande crispine accennava alla necessitá di portare alla luce le risultanze dell'istruttoria.

Piú volte fu annunziata la discussione del processo dinanzi la Corte d'Assise di Palermo, ma pareva che una potenza misteriosa impedisse a quella Procura Generale di compiere il proprio dovere.

Finalmente credevasi di aver trovata la scappatoia. Si pigliarono un malvivente siciliano ed un ferroviere, si accusarono costoro di aver assassinato per proprio conto il Notarbartolo, e si stabilí di fare il tanto aspettato processo. Pensavasi che la condanna di questi due disgraziati sarebbe stata sufficiente per evitare maggiori scandali.

Senonché, sempre per quella inesplicabile potenza occulta, il processo non si poté farlo a Palermo.

Si decise quindi, sebbene con grande trepidanza, di rinviarlo alla Corte d'Assise di Milano.

Δ

E qui si alzano i casti veli nei quali avvolgonsi le carnaccie floscie delle baldracche crispine.

Il figlio dell'assassinato dichiara subito nelle prime udienze, che il misterioso delitto fu compiuto per ordine del noto deputato crispino Raffaele Palizzolo, che la polizia di Palermo ne era perfettamente informata, e che non si poté toccare quel galantuomo perché era il protetto di Francesco Crispi.

Apriti o cielo! L'onesto Palizzolo, leggendo tali deposizioni, scrisse ai giornali una lettera in cui domandava di essere processato per potersi difendere. Ed i crispini sentirono consolarsi le loro putride coscienze di briganti da strada. Dicesi pure che quell'eccellente idiota di re Umberto, fosse giubilante per la abile mossa, nella quale scorgeva forse la inaudita ed impudica abilitá del *grande* Crispi, il degno cugino di tanto re e con lui fratello in... Banca Romana.

Senonché, disgrazia volle che dinanzi ai giurati di Milano comparissero i questori ed i funzionari di polizia trovatisi a Palermo all'epoca del delitto, i quali sfogaronsi del lungo ed imposto silenzio col dichiarare, tondo tondo, che il deputato Palizzolo non é soltanto il mandatario nell'assassinio del Notarbartolo, ma che l'esemplare campione crispino era anche complice in tutti gli omicidi, in tutte le truffe, in tutti i ricatti consumati dai briganti siciliani e dalla onnipotente maffia, della quale il Palizzolo, era capo riconosciuto.

Codesti testimoni, che erano persone d'ordine, aggiunsero inoltre che quando il duca Della Verdura teneva la direzione del Banco di Sicilia, aveva radunato attorno a sé un vero covo di malfattori *(testuale)*, i quali ganasciavano beatamente sui fondi del Banco.

Aggiungevano ancora che la maffia siciliana, alla quale dovevasi l'assassinio di Notarbartolo, imponevasi a questori, a prefetti, a magistrati, essendo protetta dal *grande* Crispi, l'uomo delle tre mogli resosi famoso per la truffa di cinquantamila lire perpetrata a danno del suo degno simile Cornelio Herz, il quale pagó e non ebbe l'ambito Cordone dell'Annunziata.

Δ

Oh, guarda, guarda! direbbe il gaio Ferravilla.

Si dá proprio la combinazione che il Duca della Verdura era presidente del famoso Comitato palermitano per le onoranze a Crispi il 4 Ottobre scorso, ed il delizioso Palizzolo ne era uno dei membri piú infiammati. E tutti gli altri grossi *maffiosi* erano personaggi della turpe congrega crispina palermitana, che glorificó l'emerito statista malfattore.

Oh, guarda, guarda! Ma dunque i signori crispini sono un fascio di illustri canaglie, debitamente onorate dai poteri pubblici e regi del beato regno savoino! Eppure quella mezza dozzina di ridicole caricature che imperano sul giornalismo italiano in Buenos Aires, pronte a ruffianeggiare per Dio e per il Diavolo, hanno sentito il bisogno di affliggere i pazienti patrioti con l'apologia di Crispi!

Ci sarebbe proprio da dubitare che le risultanze del processo di Milano fossero maligne invenzioni. Il guaio é che provengono da questori, da funzionari di polizia, da senatori e da deputati. Come si fa a dubitare delle asserzioni di costoro?

E ad aggravare la situazione ecco qua una strana circostanza.

Quando nel 1893 cominció a parlarsi dei famosi scandali della Banca Romana, il deputato Rocco De Zerbi era fra coloro che reclamavano una pronta e rigorosa inchiesta, per togliere i membri del Parlamento dall'incubo del sospetto. Quando poi l'inchiesta fu decisa, il deputato Rocco De Zerbi morí improvvisamente di crepacuore.

Oggi avviene lo stesso per il deputato Palizzolo, il quale cominció domandando clamorosamente di essere processato, ed ora che il suo processo diventa inevitabile si guarda bene dal rinunziare alle famose guarentigie parlamentari che fanno ritardare il suo arresto.

Nemmeno l'audacia riesce ai crispini!

Δ

Ed ecco, intanto, chi sono i legislatori che votano leggi restrittive, che mandano in galera i lavoratori italiani, che strappano gli ultimi brandelli delle libertá statutarie e che pretendono di governare l'Italia!

Una banda di malfattori, ugualmente abili nel rubare al pubblico ed alle banche, come nel proteggere gli assassini!

Codesti sono i legislatori che osano condannare alla galera ed al domicilio coatto le coscienze libere ed oneste, auspicanti ad un avvenire di libertá e di giustizia.

Durerá molto?

MANE.

IL SOCIALISMO ANARCHICO

nel movimento sociale odierno

I.

Il giovane e pur giá cosí noto sociologo marxista Arturo Labriola, che ora trovasi profugo a Parigi, cacciato dall'Italia dalla reazione che vi infuria, in una corrispondenza mandata alla *Critica Sociale* — che ha visto nuovamente la luce dopo che Turati é uscito dal carcere — e pubblicata nel numero del primo luglio 99, a proposito dell'affare Dreyfus dice che gli anarchici francesi *hanno, con un senso politico squisito, sostenuto il maggior impeto della reazione antisemitica e militarista.* Questa constatazione di fatto, che ho citata per servirmi della parola di un avversario in questo caso piú credibile di un anarchico, é la piú bella apologia che si potesse fare degli anarchici, ed é nel tempo stesso piena giustizia resa ai principii che informano l'operato di quelli. Con Arturo Labriola, tutto il mondo civile, a stento dissimulandola, ha sentito ammirazione e fors'anche stupore per l'energia esplicata dall'avanguardia rivoluzionaria del socialismo moderno, e, si voglia o non si voglia confessarlo, tutti han dovuto riconoscere che il trionfo della veritá e della giustizia nella lotta combattuta per la revisione del processo Dreyfus va in massima parte attribuito agli anarchici.

E mi spiego. Certamente quelli che hanno data l'etichetta clamorosa a questa agitazione, coloro che ne costituirono la decorazione col lenocinio della parola e degli scritti e col prestigio del nome furono Zola e Jaurés; ma essi vennero tardi, quando giá Bernardo Lazare, un anarchico, da parecchio svelava al mondo le ignominie dello Stato Maggiore ed il retroscena scandaloso del processo. Zola e Jaurés e gli altri cosidetti *intellettuali*, fra i quali vanno annoverati parecchi anarcheggianti come il Mirbeau, il Leyret, il Descaves ed altri, seppero cogliere il momento e uscir sulla scena nell'istante opportuno, e guidare splendidamente l'opinione pubblica; ma chi poi costituiva fra le masse il substrato popolare su cui l'agitazione fondava la sua ragion d'essere era un audace e relativamente forte minoranza di anarchici congiunti ad un nucleo di socialisti indipendenti o transfughi dalle altre frazioni del socialismo francese. Furono gli anarchici che spianarono la via a Zola e Jaurés e costituirono intorno ad essi ed agli altri uomini piú minacciati dal furore della plebaglia antisemita e *chauvinista* una specie di guardia del corpo, difendendone con l'azione la libertá di parola nelle riunioni e nelle vie; furono gli anarchici con Bernardo Lazare — in principio tanto bistrattato e preso quasi per maniaco — che iniziarono la lotta quando sembrava folli il farla; furono gli anarchici che sostennero il maggior impeto della lotta, come dice Labriola, sia colla forza del braccio nelle dimostrazioni e nelle zuffe, sia coll'eloquenza per bocca di Sebastiano Faure, di Girault, di Prost, di Henry Dhorr, di Luisa Michel, i quali hanno percorso per lungo e per largo la Francia difendendo la veritá e togliendo occasione da questa difesa per fare un'audace propaganda anarchica ed una guerra spietata alla religione ed al militarismo, o, com' essi stessi dicevano, all'ibrido connubio della sciabola con l'aspersorio. E cosí pure la stampa libertaria aiutó nell'opera giusta ed umana la santa iniziativa: il *Libertaire*, divenuto poi il quotidiano battagliero *Journal de Peuple*, *Les Temps Nouveaux*, ed il *Pére Peinard*.

Ma se gli anarchici furono cosí energici ed attivi, bisogna dirlo subito perché non sorgano equivoci, non per questo furono mai tanto opportunisti da scendere a transigere colle proprie idee ed i propri metodi di lotta. Anarchici entrarono nella battaglia ed intransigentemente anarchici vi rimasero sempre, combattendo di continuo sul terreno popolare ed antiparlamentare. Anzi furono i primi a gridare e protestare, quando l'opportunismo social-democratico partorí il mostruoso connubio ministeriale Millerand Gallifet, contro l'ibridismo parlamentarista e *Le Journal du Peuple* dichiarava altamente che piuttosto di uscire di mezzo al popolo, piuttosto che dare la propria solidarietá ad un governo, ed in ispecie ad un massacratore dei comunardi, gli anarchici preferivano rimanere soli sulla breccia e continuare a combattere soli, sempre soli, fino alla fine.

Ed ai tempi nostri si é potuto veder questo: gli anarchici a sostenere la piú grande delle lotte e conservare nel tempo stesso tanta oculatezza politica e tanta freddezza da non lasciarsi trascinare a nessuna transazione coll'idea integrale, in un tempo dico in cui tutti gli altri partiti da una parte e l'altra, non han saputo resistere alla suggestione dell'ambiente ed all'ebbrezza d'una lotta divenuta cieca per essi, che li conduceva, forse per la spinta del desiderio di una momentanea vittoria, a sacrificare la finalitá dei proprii ideali.

E non é a dire che questa intransigenza degli anarchici francesi, cosí avvedutamente sposata ad un senso pratico eccellente, non sortisse il suo effetto, o ne ottenesse almeno uno minore.

Il manipolo anarchico, portando il suo contributo di energia nell'agitazione dreyfusista, determinó in Francia il formarsi di una maggioranza partigiana della revisione del processo. Quale ne é stata la ragione di questa influenza in mezzo al popolo dei nostri amici? Qual'é dunque la vera determinante dell'efficacia del verbo anarchico in mezzo alle masse francesi?

Della massima importanza mi sembra il ricercare le ragioni che possono rispondere a queste domande, per potersi formare un'idea esatta del posto che occupa l'anarchismo nel movimento sociale odierno. Ad un'osservatore superficiale potrebbe sorger l'idea che un ambiente favorevole all'azione anarchica fosse stato creato nel pubblico dal carattere semi libertario che ha quasi tutta la letteratura francese contemporanea. Infatti da nessuno puó misconoscersi questa tendenza eminentemente avanzata dei fior fiore delle intelligenze francesi: Zola, l'autore del *Germinal* e del *Paris*, O. Mirbeau, L. Descaves, Severine, Leyret, Clemenceau, Eekhoud, Ajalbert, Darien, Zo d'Axa, Paul Adam, ecc. ecc. formano una *élite*, gli scritti dei quali pos-

sono senz'altro essere adoperati da noi per la propaganda, ed infatti essi fanno una propaganda abbastanza intensa in specie negli ambienti intellettuali.

Ma nell'ultima lotta combattuta in Francia per la revisione del processo Dreyfus non é in mezzo agli intellettuali, giá conquistati precedentemente dalla giustizia intrinseca della causa, che gli anarchici determinarono una corrente favorevole al relegato nell'isola del Diavolo, ma bensi in mezzo al popolino, alla plebe che soffre e che lavora, la quale non puó darsi il lusso delle soddisfazioni dell'intelligenza; dal seno del proletariato seppero trarre la forza sapientemente violenta da opporre a quella parte di popolo ancora abbrutita che si lasciava adoperare come arma di reazione incosciente dai gesuiti, dai militaristi e dai patrioti.

Che cos'era adunque, ci domandiamo di nuovo, la vera determinante di questa popolaritá benefica ed influente dei socialisti-anarchici fra le masse? É quanto vedremo in seguito.

LUIGI FABBRI.

(Continua)

Uno sguardo all'indietro [1]

La bufera reazionaria che ha infierito ed infierisce su noi da 18 mesi deve essere satura di preziosi ammaestramenti agli anarchici Sopravvenute le sommosse della fame, un colpo di testa del governo ha bastato per far tacere immediatamente ogni estrinsecazione del pensiero libertario ed il movimento energico del popolo, spinto alla disperazione non ha trovato in mezzo a noi eco di sorta, e ci ha anzi sorpresi alla sprovvista mentre ci divertivamo quasi dappertutto a far delle vuote accademie fra noi e con i partiti affini.

Intendiamoci: non che si voglia disapprovare con questo la discussione serena delle idee e dei metodi tanto coi compagni come cogli avversari, discussione che ha sempre apportato buoni frutti maturando e raffinando le coscienze... Tutt'altro! Ma dobbiamo peró rimproverare a noi stessi di esserci lasciati soverchiamente trasportare dalla manía di far dell'accademia, e mentre per esempio a certe discussioni teoriche sui metodi di lotta e sulle idee si sarebbe potuto lesinare — senza negarlo — un pochino di spazio nei giornali nostri per consacrarlo a penetrare nella lotta viva per la esistenza che si combatteva nel popolo, lotta che si doveva tentar d'incanalare per la nostra strada, questo spazio era tutto intero consacrato alle disquisizioni astratte che lasciano il tempo che trovano se non sono sposate ad una salutare ed energica azione pratica.

E per azione pratica non intendiamo affatto l'azione legalitaria, e tanto meno la azione riformistica caldeggiata dal nostro amico Merlino, si badi bene. Impenitenti materialisti, continuiamo sempre a non avere nessuna fede negli idealismi della politica che si aggirano attorno quel cumulo di errori chiamato parlamentarismo.

Azione eminentemente pratica sarebbe stata la nostra se avessimo intrapreso noi per i primi e denunciato l'aggravarsi repente delle condizioni del proletariato di Italia, aggravamento che non avremmo ignorato se avessimo vissuto con piú intimo contatto colla plebe, aggravamento di cui avremmo potuto denunciare le cause, contro le quali più efficacemente che non si fece nel maggio '98, si sarebbero indirizzate allora le tempeste popolari Avremmo dovuto non solo dovuto dire al popolo la causa generica di tutti i suoi mali, ma eziandio metterlo in guardia contro le molteplici e singole cause specifiche insegnandogli il metodo EFFICACE di combatterle e di eliminarle.

Avremmo fatta azione pratica se fossimo entrati, con lo slancio e l'entusiasmo proprio degli anarchici, in massa in tutte le associazioni operaie ed unioni di mestiere ove fosse stato possibile far risuonare la parola della libertá e della giustizia; se ci fossimo mostrati cosí ai lavoratori come i veri loro amici aiutandoli in tutte quelle lotte aventi carattere di resistenza, al padrone e al governo; se avessimo aiutato questo spirito di resistenza che cova latente in tutte le masse proletarie, a svilupparsi, a prendere un carattere civilmente energico; se ci fossimo dati con tutte le nostre forze ad aiutare e spingere il popolo a tutte quelle conquiste immediate, possibili nella societá attuale ad ottenersi senza menomazione della dignitá popolare; insomma la nostra azione sarebbe stata veramente pratica se fosse stata volta a conquistarci la simpatia e la fiducia di tutta la turba dei lavoratori che intorno a noi geme sotto il peso dell'oppressione capitalista. Questa simpatia e questa fiducia non in noi come singoli individui, ma, in noi come partito anarchico, ricco di un contenuto di idealitá e di energia, avrebbe cosí non solo generalizzate ancor piú e rese comuni fra le masse le nostre teorie ma avrebbe fatto sí che nel giorno dell'ira non ci si avesse lasciati da parte, ma viceversa ci si fosse seguito nella lotta il nostro metodo più razionale e ben piú adatto ad evitare dolorose e dannose sconfitte.

Ma forse non si é fatto questo? ci domanderanno alcuni. Sí, rispondiamo, ma troppo tardi e solo da pochi individui e gruppi isolati davvero *clamantes in deserto*, e i moti del maggio '98 ci presero alla sprovvista, ci trovarono impreparati non solo a poter profittare e quindi indirizzare nel senso nostro quel movimento di popolo, ma anche a poter resistere alle conseguenze logiche di quei moti, le repressioni governative le quali coinvolsero noi nella furia e noi maltrattarono per l'appunto piú ferocemente che al rumore delle fucilate restammo sorpresi al paro del piú pacifico ed incosciente inerte borghese.

Non avendo trovato in noi una forza organizzata da rintuzzare i colpi liberticidi, la reazione in pochi colpi ci ridusse al silenzio, ció che non riuscì a fare con altri partiti. E fummo costretti a tacere per diciotto mesi; non solo, ma la mancanza d'affiatamento e d'intesa oltre che l'inerzia di molti produsse anche un altro danno, le incertezze incoerenti di coloro che vogliosi di agire, senza guida sicura, non seppero uscire dal silenzio di un anno se non brancolando fra l'ibridismo delle elezioni-protesta e la sciocchezza d'inutili plausi all'estrema sinistra parlamentare.

Furono episodi passeggieri, sia pure; ma valgono in ogni caso come utilissimi ammaestramenti.

Né con questo vogliamo dire che in passato si sbagliò da noi: tutt'altro. Non sbagliammo come non sbaglia lo scienziato quando tenta, e non riesce, con piú metodi ad ottenere il risultato che si é proposto. Collo sbagliar s'impara; ed io credo nulla sia piú utile alla causa libertaria che un errore del popolo, quando peró questo popolo sa riconoscere da sé lo sbaglio, e da questo imparare la vera strada che deve seguire per l'avvenire.

JEAN ROULE.

(1) Questo articolo era stato pubblicato sull'*Avvenire Sociale* di Messina; ma la provvida mano del regio Fisco ha creduto bene intercettargli la circolazione, e lo ha sequestrato.

Siccome in esso, é discussa la attitudine e commentata l'azione del partito socialista-anarchico di questi ultimi tempi in Italia, ed alla quale molti di noi hanno partecipato; sono rilevati alcuni degli errori in cui sarebbe incorso il nostro partito, e dei quali ognuno siamo interessati a giudicarne il valore e verificare la esistenza, abbiamo creduto opportuno riprodurlo, suplendo in tal modo alla sottrazione, che l'ingerenza dell'autorità italiana, ha fatto alla libera manifestazione del pensiero.

Sono tanti i compagni, che, quantunque ne parlino la lingua, vivono fuori della sfera di azione del liberticida governo d'Italia, che se non sará egualmente utile ed efficace come lo sarebbe stato se pubblicato in Italia, servirá ad informare quelli di fuori, di ció che si agita e matura di dentro.

Per chi crede che un governo possa essere fattore di educazione e di progresso.

— ..... Che cosa é la storia, se non un seguito di rivoluzioni, che si raffreddano e cristalizzano, come lave vulcaniche, in governi autoritarii, se non una vicenda continua di classi e gruppi sociali che volendo scuotere il giogo di un'oppressione, conquistano il potere, lo esercitano prima con moderazione, poi ne abusano, falsificano e tormentano le forme di libertá con cui avevano vinto, per farle servire a propositi di oppressione, sinchè sono a loro volta costretti a lasciare il potere?....

Il pensiero di libertá dei padri si converte, nei discendenti, in principii e propositi di tirannia; gli sforzi vivi verso la libertá sono periodicamente cristalizzati dai partiti che, arrivati nella lotta per la libertá al potere, cercano di fermare a quel punto, di ritorcere anzi indietro la corrente del pensiero liberale che li ha portati sino allora; di lasciar raffreddare la lava incandescente e fluente dei principii in una pietra dura e compatta, su cui il loro potere posi in eterno.

GUGLIELMO FERRERO.

PER NOI

Il compagno R. Mella ha scritto alla *Questione Sociale* di Paterson, una lettera, nella quale, dopo fatta la cronistoria del movimento e resa la fisionomia dell'attuale stato della propaganda anarchica in Ispagna, constatate le incertezze e la disorientazione fra cui si dibatte in seguito allo sbaragliamento che l'urto violento della reazione apportó nelle compagini migliori, ma non ancora preparate all'attacco, per causa di una tattica difettosa, fa seguito allo studio analitico, con un complesso di assennate osservazioni e suggerimenti saggi, che stimiamo, — sia per la perfetta consonanza col pensiero nostro, poiché crediamo quelle osservazioni applicabili non solo alla Spagna, come per la forma smagliante e l'impronta sinceramente chiara colla quale sono esplicate le idee — stimiamo utile, per l'interesse dei nostri principii e norma agli uomini che li professano, riprodurre la parte — diremo cosí — critico-producente della lettera in parola.

Ecco quanto:

▽

Credo di aver detto in altra occasione, che abbiam prodotto molte parole e poche idee. Abbiamo coltivato piú l'immaginazione ed i sentimenti che i cervelli. Per questo forse alcuni han vacillato, poiché gli stati di eccitamento passionale conducono tanto alle grandi azioni, quanto alle grandi cadute.

Sarebbe conveniente parlare e scriver meno ma con piú profitto, perché la verbositá della nostra razza ci condurrebbe facilmente al ciarlatanismo.

Non manca tra i nostri chi con poca riflessione afferma che é passata l'epoca della propaganda perché si é detto tutto ed é necessario per conseguenza entrare nel terreno dei fatti. Mai si sará detto tutto perché non vi sará mai chi possegga la veritá assoluta; ma anche se non fosse cosí, anche se tutto fosse stato detto, non tutto é stato udito e compreso, ed é necessario che le idee giungano dappertutto e sieno intese dal piú gran numero possibile di uomini. Per quest'opera di perseveranza e di proselitismo é indispensabile l'esercizio continuo dello spirito di analisi e di critica, é indispensabile parlare e scrivere, tenendo in considerazione l'intelligenza popolare e non col prurito di declamare a gusto proprio.

Avviene anche troppo che invece di scrivere per l'immensa moltitudine che é digiuna dei nostri ideali, facciamo periodici e libri per noi stessi, in cui restano sottintese una quantitá di cose, che quindi i non iniziati ed i neofiti non odono mai. Accade pure che le nostre pubblicazioni non circolano fuori dei limiti stretti della nostra cappella, e che molti, dimenticandosi che al di lá dei nostri vi é l'immensa massa dei proletarii, che non partecipa alla vita delle idee, credono che il nostro lavoro di propaganda é gia terminato

Al contrario, cominciamo ora. Innanzi a noi sta un immenso campo inesplorato. A coloro che domandano azione scambiandola in modo lamentevole con il furore fanatico del traviamento mentale (spiegato sempre dalle condizioni dell'esistenza, ma non giustificato) si dovrebbe raccomandare la propaganda per mezzo della condotta. Praticamente ognuno di noi puó dimostrare coi fatti la bontá dell'idea, mostrando nel contempo la sua propria bontá. Nelle relazioni di famigila, in quelle di amicizia, nell'officina, nelle societá di divertimento dobbiamo sembrare veramente libertari e socialisti. In ogni momento della vita vi é un'occasione per dimostrare che la pratica anarchica é conforme a natura e a giustizia. La correlazione tra l'idea ed il fatto, dispone colui che ascolta a ricevere favorevolmente la nuova dottrina. Agendo in questo senso, portando dappertutto il nostro spirito di libertá e di solidarietá, avrem fatto per le idee molto di piú che con la profusione abituale di discorsi e di articoli. A quelli che gridano costantemente: fatti! fatti! risponderemo: si, fatti che derivino dall'Ideale ed all'ideal sian conformi; fatti che non contraddicono quello che la lingua dice e la penna scrive. Dobbiam portar la libertá non solo sulle labbra, ma anche nel cuore. E' vero che sono i fatti che occorrono per persuadere la gente. Riconciliamoci con le nostre idee, e dimostreremo praticamente la loro virtú emancipatrice.

Non so se mi spiego chiaramente, ma sento la necessitá perentoria di accentuare la propaganda per mezzo della condotta per emanciparsi da certe stupidaggini che, unite alle calunnie della borghesia ci hanno alienato in parte le simpatie popolari. La moltitudine associa sempre le idee agli uomini ed ai fatti. Non ammette certe distinzioni e fa bene. Bisogna dunque riabilitarci a fatti, non a parole. Un uomo degradato che si vanta anarchico e vuol giustificare con le sue teorie tutte le canagliate del vizio, é l'elemento piú funesto per la diffusione dell'ideale.

Non pretendo che ogni anarchico sia un santo, come suol dirsi. Peró bisogna evitare che si scusino tutte le perversitá con l'ambiente sociale. E' troppo enorme il peso che le accuse della borghesia e l'ignoranza popolare mettono addosso al partito anarchico. E giacché é troppo enorme, abbiam bisogno dell'esercizio continuo di tutte le nostre energie per aprir la via alle idee e diffonderle e farle penetrare in ogni parte.

Propagar colla parola e cogli scritti é necessario; propagare coi fatti é condizione di esistenza.

La propaganda colla condotta sarebbe la divisa migliore nel prossimo rinascimento dei nostri ideali e delle nostre forze.

R. MELLA.

Movimento Sociale

ITALIA — Notiamo con vera soddisfazione il benefico risveglio del movimento schiettamente rivoluzionario in Italia, malgrado infierisca tuttora la reazione piú cieca, e non sia scevro di pericoli il dichiararsi apertamente anarchico.

Mentre il governo capitanato dal gallonato Pelloux al servizio di Re-Mitraglia, si illudeva di aver sradicato per sempre la pianta anarchica nella penisola, colle incarcerazioni dei nostri compagni più attivi, col domicilio coatto, colle persecuzioni d'ogni sorta, e i signori socialisti democratici, quantunque per convenienze politiche spargessero lagrime di coccodrillo per i gementi nelle Cayenne d'Italia, tacitamente si congratulavano di vedersi sbarrazzato il campo da risoluti avversari, i quali, in tempo di baldoria elettorale smascheravano senza esitanze le loro turlupinature parlamentari; la stampa anarchica risorge più rigogliosa che mai, ritemprata dalle persecuzioni, e riprende coraggiosamente il suo posto di battaglia contro gli assassini del governo, i ladri del capitale, i bugiardi della religione e della politica, contro tutto quell'insieme di infamie senza nome che forma la societá attuale e che pesa come cappa di piombo sulle sorti delle moltitudini.

Il rinascere del movimento anarchico, innesterá una buona dose di energia ribelle nelle masse sfruttate d'Italia, snervate dalle accalmanti prediche dei socialisti *scientifici e positivi* e che ora subiscono rassegnate il regime borghese attuale, aspettando un'epoca, assai lontana ancora, in cui quei signori, saliti al tanto desiderato governo, grazie alla scheda elettorale, distribuiscano a larga mano il benessere e la felicitá a buon mercato, avendo peró prima la cura di fucilare gli anarchici, secondo il pio desiderio Chauvin, negoziante di sapone, carta da sigarette e deputato socialista francese a 25 franchi al giorno.

— Continua in tutta la penisola l'agitazione in favore dei coatti politici e del compagno Batacchi. Le riunioni e le proteste si susseguono. A San Remo, Saverio Merlino per desiderio di molti amici, tenne una conferenza " Pro Coatti.

Analizzata in ogni suo punto l'istituzione del domicilio coatto e criticatone il mantenimento, conchiuse col chiamare il domicilio coatto " la più grande infamia di questa fine di secolo. „

Venne votato un ordine del giorno a favore dell'amnistia e di una pronta liberazione di Batacchi, e si raccolse una discreta somma che si destinò al fondo soccorso ai coatti.

— A Pisa ha avuto luogo dinanzi a un numeroso pubblico un comizio privato nella sala dell'ex-Razionalista. Parlarono, per gli anarchici Palla, calzolaio e per i repubblicani Roberto Mirabelli, deputato, all'anfiteatro nazionale.

Non mancò il solito ridicolo sfoggio di sbirri in divisa e vestiti da galantuomini.

SVIZZERA — A Berna i socialisti legalitari hanno dato or ora prova d'un nazionalismo nau seante.

In una grande assemblea, sotto il patronato di tutti i Marx e Vice-Marx, hanno protestato contro la concorrenza degli operai italiani inviando una petizione ai padroni per indurli a non accettare nelle loro fabbriche che operai svizzeri. Solamente nel caso che questi ultimi sdegnassero assolutamente il lavoro, sarà permesso ai padroni di ricorrere agli stranieri.

Quale bontà! E quale analogia con le teorie antisemitiche! Là si vuole l'esclusione degli ebrei, qui si reclama l'esclusione degli italiani. E sono degli internazionalisti, a quanto pare, che fanno ciò; almeno tali dicono di essere.

— Bisogna credere che i terribili repubblicani svizzeri abbiano ben degenerato. Infatti una domenica dello scorso mese, a Losanna, un'orchestra suonava la marcia reale italiana. Qualche fischio interruppe il pezzo. Tosto i presenti, quasi tutti del paese, si lanciarono sui fischiatori, insultandoli e designandone due di loro alla polizia accorsa per mettere l'ordine o il disordine. I due compagni passano la notte al corpo di guardia e pagano una forte ammenda per lo scandalo.

Così in una repubblica stabilita da seicento anni, è permesso di applaudire una marcia reale, ma è proibito di fischiarla!

Oh! Logica di repubblicano, ecco i tuoi effetti! S'intende che dopo ciò la Svizzera resta ancor sempre la *Libera Elvezia!*

— Ancora i socialisti: decisamente essi si distinguono. A Losanna gli operai del gaz si unirono, su proposta d'un deputato socialista, con i padroni, contro il comune, che con le sue fabbriche speciali fa la concorrenza ai detti padroni. Questi ultimi, in compenso dell'appoggio e dell'amicizia che dimostrarono loro gli operai, non ammisero nelle loro fabbriche che quelli inscritti nei sindacati.

Andiamo, dunque, operai, il padrone non è più il nemico, non più che il capitalista. Lavoratori di tutti i paesi, unitevi... coi vostri padroni, non è che così che marcierete verso la vostra emancipazione... fintantoché sarete socialisti-democratici!

INGHILTERRA.—Al Congresso delle *Trade's Unions*, tenutosi a Plymoutp. lo scorso Settembre, intervennero 383 delegati, rappresentanti 1.250.000 operai. Il Congresso, per meschinità regolamentari, ha escluso quest'anno i delegati degli 80 000 meccanici che si posero in sciopero due anni fa.

L'*Avanti* osserva malinconicamente come " pur- " troppo da qualche anno i congressi delle *Trade's* " *Unions* si succedono in mezzo alla crescente " indifferenza della massa operaia, sintomo evi " dente della loro decadenza. Ormai infatti non " c'è d'aspettarsi ogni anno che la ripetizione dei " soliti voti, dei soliti ordini del giorno, riaffer " manti le solite idee fossilizzate, che poi restano " soltanto sulla carta."

L'*Avanti* da buon organo socialista che batte la gran cassa intorno al suo negozio, naturalmente assicura che " l'unica via colla quale quelle idee " potrebbero diventare realtà, è la legislazione, " la quale è chiusa alle masse operaie, e le *Trade's* " *Unions* non s'interessano ad aprirla.

" Vi sono infatti in Inghilterra due milioni di " cittadini ai quali le classi dominanti impediscono " l'esercizio del diritto elettorale, ponendovi due " barriere: le tre mila lire che bisogna depositare " da chi pone una candidatura politica, e il non " pagamento di una indennità ai deputati.

" Gli operai non possono né fare il deposito, " né mantenere i loro eletti come i capitalisti " possono fare invece. Ne viene quindi che i voti " e le proposte che le *Trade's-Unions* fanno, non " ottengono un'attuazione pratica perché nessuno " li sostiene nella Camera dei Comuni."

Veramente ci sarebbe da domandare all'*Avanti* se anche nei paesi dove per mandare al Parlamento dei deputati non occorre alcun deposito e magari gli eletti ricevono una grassa indennità, le idee di emancipazione per la classe lavoratrice diventino realtà. Ma questa domanda con le relative considerazioni antiparlamentari ci porterebbe troppo in lungo.

Canti nuovi

Canti nuovi che fremete
Che erompete
Su dall'anima adirata
Di rivolta nei momenti,
Ai potenti
Dirigete la frecciata!

Canti nuovi, nuovi canti
Scintillanti
D'odio e di dolcezza,
Dentro ai cuori giovanili,
Non virili,
Infondete la fierezza!

Siate luce per la mente
Del pezzente,
Che si stronca di fatica;
Siate forza e siate amore
E splendore
Dell'idea che mi nutrica!

Nei tuguri dove geme
Nelle estreme
Astinenze la plebaglia,
Suscitate un sentimento
D'ardimento
Uno slancio di battaglia!

Canti nuovi, nuovi canti,
Trionfanti,
Alla guerra date guerra
Ma di pace dolce intenso;
Grande un senso
Diffondete per la terra!

Pei maligni e pei codardi,
Solo dardi
Velenosi e schiaffi abbiate;
Pei compagni e pei fratelli,
Fiori belli
E parole delicate.

Al dolore dei reietti,
Maledetti
Dal vil mondo e dalla sorte
Di conforto baci date
E suonate
Pei malvagi sempre a morte!

Canti nuovi, che fiorite
Dal cuor mite
Come rose al sol di maggio,
Che dall'anima erompete
Che fremete
Con vigore e con coraggio;

Nei curvati sulle glebe,
Nella plebe
Le speranze risvegliate;
Ma la gente senza cuore,
Senza amore
Con la sferza fustigate!...

SPARTACO ZEO.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
rivoluzionario antiparlamentare

I compagni che si occupano del Congresso operaio rivoluzionario internazionale, che si terrà a Parigi nel 1900, indirizzarono a tutti i gruppi di studi sociali, biblioteche e associazioni la seguente comunicazione:

" Compagni,

" Dopo l'ultima nostra circolare, abbiamo ricevuto un considerevole numero d'adesioni d'ogni paese le quali siamo lieti di portarle alla vostra cognizione:

" Negli Stati Uniti d'America, due compagni fanno un'attiva propaganda in favore del Congresso e già raccolsero numerose promesse di partecipazione. Lo stesso si fa nel Brasile. Sappiamo pure che la nostra circolare venne pubblicata da molti giornali nel Perù, a Cuba, nella Repubblica Argentina. Anche le Filippine saranno rappresentate. I giornali rivoluzionari di Grecia, di Romania, di Bulgaria, risposero al nostro appello. Tanto in Inghilterra, come in Iscozia si incomincia una propaganda generale; già si sono nominati alcuni delegati. La stampa olandese e tedesca si occupa efficacemente del Congresso. Ma gli sforzi più tenaci si fecero nel Portogallo; ivi un comitato speciale venne fondato a Lisbona per lo studio delle questioni da proporre. In Boemia pure si tenne un Congresso preparatorio a Bruch.

" In Francia, il Comitato d'iniziativa cede il posto al Comitato d'organizzazione, composto de delegati dei gruppi parigini. Questo comitato riceve tutte le proposizioni relative all'ordine del giorno.

Ecco le questioni che finora vennero inviate per essere discusse al Congresso:

I. *Questioni di teoria* — Rapporto del comunismo e dell'anarchia.

II. *Organizzazione* — Organizzazione fra i gruppi comunisti rivoluzionari di uno stesso paese o paesi diversi, di relazioni continuate per mezzo d'uffici di corrispondenza nazionali e di un ufficio internazionale, ogni gruppo conservando la sua assoluta autonomia.

III. *Azione e propaganda* — Sciopero generale. Attitudine dei comunisti rivoluzionari di fronte all'antisemitismo, e al sionismo. Il cooperatismo ed il neo-cooperatismo, il tolstoismo, ecc., ecc.

" I compagni saranno tenuti al corrente di tutto ciò che interesserà il Congresso.

" I gruppi che non avranno ancora inviato la loro adesione regolare, sono pregati di inviarla al più presto possibile, onde facilitare il lavoro della Commissione d'organizzazione.

" Spetta ai compagni spiegare tutta la loro energia affinché il Congresso operaio rivoluzionario internazionale riaffermi una volta ancora, la decisa volontà del proletariato d'emanciparsi da tutte le tirannidi borghesi colla Rivoluzione Sociale.

" *Secretario provvisorio:*
"L. RÉMY, 71, rue Buffon, Parigi„.

Frammenti

Palingenesi

All'epoca in cui viviamo è inesplicabile come mai la ragione umana possa conciliare insieme le certezze scientifiche col *Credo*, e formare una *Fede* che non ammette dubbio. Tale fenomeno non può essere espicabile che elevando a merito impareggiabile, a virtù somma il credere l'incredibile. E tanto ebbero a fare i primi teologi per accreditare l'*assurdo*, che ammettevano e confessavano loro stessi: *Credo quia absurdum.* — *Credo perché è assurdo.* — Era il famoso detto del sapiente Agostino, che è un Santo; di più è uno dei quattro Dottori della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, non è un eretico del giorno. — Ma il genere umano non può accettare tale massima come sua guida, se non vuol fare del mondo il manicomio dell'universo.

Credo quia absurdum è rinunziare alla vita ragionevole, è il suicidio della ragione, è la morte civile, è l'abnegazione di sé stesso, è la negazione della Natura per amore al *sopranaturale*.

Quando la Scienza religiosa avrà trovato il centro dello Spazio senza principio e senza fine, avrà trovato o prodotto un palmo di vuoto dello Spazio senza principio e senza fine, avrà distrutto o creato un solo atomo dello Spazio senza principio e senza fine; allora sarà possibile un *Creatore*. Il quale sarebbe sempre *Creatore* di moto perpetuo, di progresso perpetuo, di perfezionamento perpetuo. Il quale sarebbe sempre *Creatore del Cielo e della Terra* in mezzo al *caos*, che era increato, come è increata la *Materia* e la *Forza* dei moderni.

Siamo sempre alla solita storia dell'*Ovo*.

Che era il *Caos?* Chi aveva creato il *Caos?*—*Dio* non lo disse e non lo riveló a nessuno, perché nessuno lo sapeva e nessuno lo sa.

Al più l'uomo potrà dire « Il *Caos* era la *Materia* e la *Forza*: la *Materia* e la *Forza* era il *Caos* ».

Ossia « L'*Ovo* ha fatto la *Gallina*; la *Gallina* ha fatto l'*Ovo* ».

A maggior schiarimento l'uomo potrà aggiungere: « La *Forza* è la *Materia*; la *Materia* è la *Forza* ».

Come sopra « la *Gallina* ha fatto l'*Ovo*; l'*Ovo* ha fatto la *Gallina* ».

Oppure potrà indire e proclamare « *Dio* è *Dio* ».

Sempre l'enimma, sempre il mistero, sempre il bisticcio, sempre il paradosso.

Condensiamo:

Lo spazio senza principio, senza fine, senza vuoto, senza appoggio, senza centro si chiama «infinito»; il quale è impareggiabile, è incomparabile, è insuperabile.

Due Infiniti non si possono ammettere. Si elidono, si escludono a vicenda, si neutralizzano. Rimane l'Infinito reale unico e solo che si chiama « Natura ».

G. D. S.

Produzione e Consumo

Nulla creiamo, nulla distruggiamo; unicamente operiamo cambiamenti.

Con semente, aria, terra, acqua ed escrementi, produciamo materie alimentari per nutrirci, e, nutrendoci le convertiamo in gas e in escrementi, che dopo ne producono altre: questo è ciò che chiamiamo consumare.

Il consumo è l'obbietto della produzione, essendo allo stesso tempo la sua causa. Or dunque, in quanto alla semente dovete convenire in che un sacco può coprire in quattordici anni, la superficie intera del globo. Rispetto all'aria, all'atmosfera, per la sua fluidezza, si è sottratta all'avarizia, e per la sua abbondanza appartiene a tutti. Egualmente succede con l'acqua; ce n'è tanta nella terra e nell'aria, che gl'accaparratori di tutto, non han pensato di appropriarsela. Poi, per natura, ho diritto di vivere senza il permesso dei signori ai quali Malthus consegna la mia vita. Per-

---

1. APPENDICE DELL' *AVVENIRE.*

PAUL LAFARGUE

La teoria Darwiniana

Ogni classe dominante cerca di consolidare il suo potere colla forza brutale e colla forza intellettuale.

La religione è una delle principali forze intellettuali che curvano sotto il giogo le classi oppresse. Al 18° secolo la borghesia era la classe oppressa; essa doveva lottare contro la nobiltà appoggiata dal clero, essa era quindi volteriana e si atteggiava ad ateista. Ma appena divenuta classe dominante si affrettò a voltar casacca e ritornò alla fede dei suoi padri; ora essa non doveva più temere la religione come opprimente, ma doveva utilizzarla. Essa ristabilì Dio con decreto come lo aveva abolito con decreto; essa rialzò gli altari che aveva rovesciati e salariò i preti che aveva spogliati e perseguitati. Ed i preti le si dimostrarono servitori pieni di basse compiacenze. Non bisogna quindi maravigliarsi di trovare nei distretti industriali la classe degl'intraprenditori la più profondamente bachettona ed il clero cattolico e protestante il più corruttore dell'intelligenza operaia. Il paese serve chi lo paga

Ma la religione cristiana avendo perduto molto della sua antica influenza, i filosofi e i politici della borghesia fabbricarono gli dei della religione libera pensatrice: lavoro, libertà, patria, progresso, ecc., affinché questi li aiutassero nel lavoro di oppressione intellettuale. Gli economisti inventarono le loro *eterne* leggi naturali economiche e fortificarono il fanatismo religioso col fatalismo economico non meno ottenebrante. Malthus, che riuniva in sé il prete e l'economista, formulò la sua legge della popolazione ed insegnò che non avendo la previdente provvidenza preparati sufficienti mezzi di vita per tutti gli uomini, gli uni dovevano morire di fame perché gli altri crepassero di indigestione.

Nondimeno la borghesia trova che questa trinità religiosa (la religione cristiana, la religione liberale, la religione economica) non basta ancora a comprimere intellettualmente la classe salariata. Essa cerca quindi di puntellare la sua dominazione economica e politica con teorie scientifiche.

La chiesa, ignorante e grossolana, lanciava i suoi anatemi contro le scienze naturali, queste *invenzioni del diavolo;* essa accendeva i suoi roghi contro gli scienziati, questi stregoni, complici del diavolo.

La borghesia, altrettanto ignorante, ma più astuta, li utilizza fregiamentandoli al suo servizio.

Le scienze naturali hanno domate le forze della natura e le hanno sottomesse al suo uso; due forze di scoperta relativamente recente, l'elasticità del vapore d'acqua e l'elettricità appartengono ai più potenti agenti della sua fortuna. La borghesia non brucia più gli scienziati, essa li sfrutta; nelle grandi intraprese industriali ed agricole, chimici, ingegneri ed agronomi concorrono come semplici proletari al suo arricchimento.

Ma essa attende ancora altra cosa dalle scienze naturali: essa intende fare delle loro teorie le più ardite dei mezzi d'oppressione intellettuale. La borghesia vuole che tutte le forze intellettuali la aiutino a ribadire alla sua miseria la classe dei lavoratori salariati.

Carlo Darwin, il più grande naturalista e uno dei più profondi pensatori della nostra epoca, che svegliò la teoria di Lamark e di G. Saint Hilaire dal suo lungo sonno, le infuse nuova vita e l'aiutò a trionfare, tentò di fornire la prova che le ineguaglianze sociali siano fatalità naturali

Scienziati di secondo e di decimo ordine che vivono sugli uomini di genio come gl'insetti sulla pelle dei leoni, ne trassero profitto; essi martirizzarono i loro cervelli per dimostrare che la teoria darwiniana sia la più schiacciante confutazione del socialismo moderno; nella lotta per l'esistenza, essi dicono, la vittoria appartenendo ai più idonei e meglio dotati «to the fittest», i godimenti della terra devono appartenere di diritto all'inutilità degli incapaci della classe possidente.

(*Continua*).

hé quei sigr ori devono proibirmi di vivere? Se consumo, produco anche. Hanno forse un diritto di proprietá sopra i miei escrementi, per sottomettere la mia vita al capriccio dei ricchi?

P. LERROUX.

Corrispondenze

Dall'Italia

Benché la reazione infierisca ancora violenta ed il decreto reale continui ad essere la minaccia della spada di Damocle sulle pubbliche libertà, pure ha cominciato a determinarsi in mezzo al popolo italiano una salutare azione di opposizione al governo.

Tutti gli argomenti, tutte le occasioni servono alle minoranze rivoluzionarie per scuotere l'apatía del popolo. Ed in mezzo a queste minoranze i libertari non rimangono davvero inerti.

Basta leggere l'*Avanti,* quotidiano socialista, che molto gentilmente si presta alle inserzioni di comunicati ed ordini del giorno di gruppi anarchici per assicurarsene. In numerosi centri operai ed intellettuali d'Italia, i libertari hanno dato segno di febbrile attivitá, con congre si, manifesti astensionisti in occasione delle elezioni amministrative, con l'associarsi e in molti punti prendere essi stessi l'iniziativa di agitazioni contro il domicilio coatto applicato ai rei di pensiero, per la liberazione dei condannati dai tribunali militari dell'anno passato e per la revisione del processo dell'internazionalista Cesare Batacchi, condannato innocente 20 anni or sono alla galera in vita e da 20 anni rinchiuso nella fortezza di Volterra.

E a queste diverse agitazioni per la libertá, a cui va aggiunta anche quella contro il liberticida decreto-legge del ministero Pelloux, i socialisti-anarchici danno un carattere del tutto libertario e popolare, e cioé aborrente da suppliche umilianti verso il potere e da compromessi politici sul terreno parlamentare.

I diversi gruppi anarchici della penisola hanno giá cominciato a dare evidenti prove del proprio spirito d'iniziativa.

A Genova col *Pro Coatti*, e Messina col risorto *Avvenire Sociale* s'é giá ingaggiata la battaglia; di piú il primo gennaio 1900 uscirá in Ancona l'ottima *Agitazione*, e il *Pensiero Libertario* a Pisa, di cui i compagni di quella localitá annunciano prossima l'apparizione.

Il *quondam* ex-anarchico Saverio Merlino nella sua *Rivista Critica del Socialismo*, dal silenzio forzato in cui sono stati costretti gli anarchici per un anno e piú, deduceva, in uno dei suoi numeri passati, che noi siamo giá morti e sepolti e si divertiva a cantarci il *De profundis*. Ora l'attivitá dei compagni nostri sta lì per dimostrargli all'evidenza di quanto la sbagliasse.

Potremmo rispondergli precisamente come il poeta italiano Giuseppe Giusti rispondeva a suo tempo a Lamartine:

«Dopo morti siam vivi piú di prima».

Ottobre 99. ROMAGNOLO.

Bibliografia

Lingua italiana — La settimana sanguinosa (episodio della comune parigina) per G. Ciancabilla; è un poemetto simbolico inneggiante alla ribellione contro le ingiustizie sociali.

Dal Nord America abbiamo ricevuto pure i giornali "L'Aurora,, n. 2 e 3, "La Questione Sociale» fino al n. 4: quest'ultimo avverte che l'indirizzo, d'ora in avanti sara il seguente: La "Questione Sociale,, — Box 1639 Paterson, New Jersey.

Dall'Italia abbiamo ricevuto "L'Avvenire Sociale,, fino al terzo numero, dall'ultimo dei quali apprendiamo che il regio fisco gli ha prodigato già le sue carezze, subito al secondo numero, per un articolo innocentissimo e che noi riproduciamo in altra parte del giornale.

Il quinto numero del battagliero "Pro-Coatti,, pure, ha raggiunto la nostra redazione. Contiene, oltre a buoni articoli di propaganda, un estesissimo servizio di informazioni che mantiene vivo e suscita il movimento risvegliante gli spiriti abbattuti degli oppressi figli del popolo d'Italia.

Ai valorosi combattenti che sprezzanti le velleità retrograde e la ferocia reazionaria degli sciacalli che dilaniano rabbiosamente la vita "del bel paese; ,, mandiamo i piú sinceri auguri di un felice successo e il bacio affettuoso della nostra solidarietá.

Riportiamo dal " Pro-Coatti ,, tanto per ad dimostrare ai compagni nostri come il movimento si accentua, incitandoli ad aiutare il più possibile gli amici d'Italia nel compito giustissimo quanto audace della risurrezione delle coscienze corrose dal veleno reazionario, — riportiamo alcuni brani della circolare che i compagni di Pisa hanno pubblicato come preavviso del "Pensiero Libertario,, — *Periodico popolare ebdomadario di letteratura, politica e sociologia.*

Compagni ed amici — Chiunque di voi abbia ancora comune con noi l'ideale libertario ed intende di affermarlo e diffonderlo sempre alla fulgida luce del sole; — serenamente, ma *integralmente*; affiché noi, fieri e coscienti, possiamo conservare inalterata la nostra fisonomia politica; — chiunque intenda difenderlo dagli attacchi continui dei gazzettieri mercenari, che per combatterci e caluniarci slealmente approfittano dell'anormalitá della triste e reazionaria ora volgente, onde noi fummo iniquamente imbavagliati, proscritti, soppressi; dovrá convenire con noi ch'é necessario, urgente, dar vita al periodico di cui sopra.

. . . .

Vedremo se ci potremo prendere almeno questa liberta che anche lo Statuto " Patto e sangue ,, cementato... con quello dei padri nostri dovrebbe garantirci. ,,

Qui la circolare spiega quale sará il carattere del giornale ed assicura la collaborazione dei " più valorosi ed integri scrittori nostri ,, indi prosegue:

" Uscirá settimanalmente, ma in via d'esperimento, riservandosi peró di divenire bisettimanale e possibilmente quotidiano in seguito se — rimanendo unico in Italia — da ogni colonia o regione italiana verrá convenientemente sostenuto.

" Inizierá le proprie pubblicazioni il primo gennaio 1900. ,,

. . . .

" All'opera adunque tutti: I nemici della luce, della libertá e del Progresso ci guardano...

Compagni! -- Facciamo che essi ci riconoscano dai nostri sacrifici e dalla nostra onestá; dalla nostra abnegazione e dalle affermazioni solenni, che ci sará dato rinnovare mediante il nostro periodico.

Salute e solidarietá. ,,

Pisa, 12 settembre 1899.

IL PENSIERO LIBERTARIO

NB. -- Per tuttoció che riguarda il giornale, indirizzare: Archimede Benesperi, fuori Porta Nuova -- Pisa.

Come si vede, i compagni d'Italia hanno molta fede, spetta a noi saperli coadiuvare.

Cose locali

Casa del Popolo -- Continuano sempre le conferenze del compagno Gori, alle quali assiste un numero grande di persone.

Questa sera il dott. Ricci dará una conferenza sul tema: " Il disagio della democrazia ,, Nè dará pure altre due domenica e mercoledí.

—Tutte le sere dalle 8 alle 10 alla segreteria si rilasciano le targhette di riconoscimento ai soci.

Raccomandiamo vivamente ai compagni la iscrizione.

Giornalisti poliziotti -- *La cloaca massima del sudiciume italiano*, organo delle questure d'Italia, nonchè laudatrice impenitente dell'emerito borsaiuolo Francesco Crispi, e che tutta compresa di santa ed affettuosa ammirazione, riportava ogni p...ettegolezzo sfuggito al furfante matricolato nell'occasione della sua apoteosi nella citta della maffia, illustrando le persone più eminenti, maffiosamente parlando, quali il Duca de la Verdura e relativo Palizzolo; la *cloaca massima del sudiciume italiano*, diciamo, é occupata in questi giorni in una di quelle imprese ignominose che rivoltano l'animo di chiunque non tiene l'abbiezione e la malvagia che distingue i rospi scribacchini del lercio foglio di via Corrientes.

Ecco quanto succede.

Sono alcuni giorni che la polizia argentina per mandato del governo italiano, arrestó un supposto colpevole di consumato omicidio; orbene il sullodato organo questurinesco invece di affidarsi al risultato delle indagini che la autoritá inquirente è interessata a fare per stabilire la identitá dell'imputato, si affanna con giudizi anticipati, con fervide insinuazioni e supposizioni maligne, per far pressione sulla volontá dei giudici e convincerli della identitá del colpevole -- il quale è condannato alla pena di morte essendo militare -- e che vorrebbero con, non sappiamo quale e quanta passione criminale, incamminare sulla via del patibolo.

I pozzi neri -- A quanto pare gli amministratori del "Taller di sola,, sono molti propensi, per l'igiene, per la salute degli operai e degli abitatori della colonia.

E ci spieghiamo subito.

Poter visitare le latrine del detto *taller* che giustamente possono chiamarsi pozzi neri, vi si presenta uno spettacolo dei più schifosissimi tanto basta che vi saranno per più di trenta centimetri fra sterco, orine ed altre immondizie che è una vera schifezza ributtante, ed insopportabile a poter fare i proprii bisogni senza sentirsi venir meno per l'esalazione fetente che viene emanata. E dire che vi è una commissione incaricata dal governo per l'igiene! Ma trattasi di plebaglia, e quindi sarebbe tempo perduto. Non é vero ?

Ed ora veniamo al latrinaio, ex capo della nobile carriera *vigilantesca*.

Se davvero scrupolosamente adempisse gli ordini ricevuti riguardo agli operai che vanno ai suaccennati pozzi neri, non vi sarebbe nulla di male; ma no, egli vuol esplicare la sua zelanteria in altri sensi; prima per acquistarsi la stima dei suoi padroni, secondo, ed é il più importante — giacché gli viene accordato il 30 0/0 delle multe che infligge ai suddetti operai, abusandosi di puntare più dei dieci minuti che concede il regolamento.

I padroni non si accontentano di sfruttarci a sangue sul lavoro, dovevano bene inventare di sfruttarci ancora nei bisogni corporali.

Nuovo Gruppo.—I compagni di Corrales hanno costituito un nuovo gruppo libertario con lo scopo di propagare sempre più l'ideale anarchico.

I nostri auguri di buona ed efficace propaganda.

Teatro rivoluzionario

Un gruppo di compagni hanno intrapresa la pubblicazione, a prezzo volontario, di nuovi bozzetti e produzioni teatrali trattanti la questione sociale.

Comincierá col pubblicare per il giorno 8 Dicembre

LE CANAGLIE

scene sociali in un atto del compagno MARIO GINO; lavoro nuovissimo e di grande effetto, rappresentato per la prima volta alla *Casa del Popolo* il giorno 26 novembre.

Prossimamente, a cura dei medesimi, sará pubblicato il bozzetto sociale in un atto del compagno G. CIMINAGHI:

SACRIFICIO!

lavoro che rappresentato ultimamente ottenne pure un vero successo.

I compagni ed i gruppi che desiderano averne per la loro biblioteca, mandino quello che possono chiedendo le copie che loro abbisognano alla Libreria Sociologica, calle Corrientes 2041, ed alla amministrazione dei nostri giornali.

Le offerte verranno pubblicate ogni numero in lista apposita sull'*Avvenire*.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

—o—

Casa del Popolo — Un boticario anarchico 0,10 - Castelli Giuseppe 0,50 - Una vittima del lavoro 1,00 - Juan Marti 0,40 - Per la quistione 0,40 - Baciccia 0,10 Un lavoratore 0,20 - Un biondo 0,50 Borelli 0,20 - Morte ai preti 0,10 - Serafino 0,10 - Latterio 0,10 A. A. quattro "Avvenire,, 0,20 - Avvenire 0,40 - Il marchese d'Areonate 0,20 - Sugapipe 0 5 - Cerritono 0,20 - Libertario — 0,15 - Un gringo 0,5 - B. Braccini 0,20 - Due erbivendoli 0,25 — Viva il Transwal 0,20 - Un organizzatore 1,00 - Uno che simpatizza 0,20 - Libraio del Paseo ai Julio 0,50 Mastrostefano Ettore 0,30 - Pipo 0,15 - Maturi 0,14 - Ras Alula 0,10 - Uno 0,5 — Fregoli 0,10 - Migliarini 0 20 — Funzione 0,70 - Uuo sbaglio 0,30 — Carpintero 0 10 - Un anarchico 0,10 - C. Z. 0,20 Modellista Manco 0,50 - Ciminaghi 0,30 - Rivolta ... 0,5 - Maturi 0 10 - L'affamato 0,10 — Bozzata 0,5 - Animale 0,10 — Germinal 0,10 — Meneghin 0,10 - San Paulo 0 5 - Santiago Demetrio 0,5 - Tulio 0,5 — José Valiotto 0.20 - Sputo in faccia ai preti 0,30 - Un anarchico 0,5 - Archit 0,20 - Manzieri 2,00 - Avanzo bicchierata 0,50 Sin nombre 0,20 - Irma Ciminaghi 0,10 - Un hombre fuerte 0,10

Per Crispi e con Crispi 0,10 - Niente 0,10 - Uno che non é anarchico 0.10 - Un biondo 0,20 - Giuseppe di Menna 0,10 - Giovanni scarpini 0,10 - Emilio Gallo 0,10 Pasquale Trevisano 0,10 Borelli 0,15 — Corti 0,10 - Lagridi 0,10 — Cretone 0,10 Uno 0.4 - Barbiere 0,20 - Barbiere Paseo de Julio 0,20 - Un anarchico 0.10 - Cualcuiera cosa 0,10 - Rio Cuarto 0.10 José Frezzi 0.10 - Cipriano Santiago 0,10 - P. Tapata 0,50. Totale 18,20.

Raccolti dal compagno Puntoni Morando — Pontoni M. 1,00 - Luigi Ferreira 0,50 Un abissino 0,20 - Venaglia Angelo 0,20 - Lucchesi Natale 0.20 - Francesco Ricci 0,20 - Angiolillo 0,20. Totale 2,50.

Dalla Libreria Sociologica — Luigi Brunini 0,50 - Refractario 0 25 - Un saluto ai compagni di Tolosa 0.50 - Anguillesi 0,10 - Uno 0,10 - Fidelero 0,20 - Qualunque 0,50 - Lancia 0,50 - Luis D. 0,50 - Vincente Ferrari 0,10 - Ugo 0,10 Del Giudice 1,00 - Fanfanez 0,20 - F. V. 0,10

Qualunque cosa 0,20 - Gasista 0.10 - B. Ronu 0.20 - Leggi 0,50 - Residuo d'una bicchierata 0 10 - S. A. 0,50 - A. M. 0.20 - Evabon 0 20 - Un piccolo 0,20 - Pilacho 0,30 - Un esplotado 0,25 - Viva Angiolillo 0,20 - Muera la borghesia 0,15 - Viva l'idea anarchica 0,20 - Un tornero miserabile 0,20 - La compagnia cantante 0,30 - L. R. 0,20 - G. D. 0,20 - C. A. 0,15.

Gruppo «Alba» — E. P. 0,50 - F. G. 0,50 - F. G. 0,20 - A. A. 0,50 - E. M. 0,50 - Jaim 0,20.

Da Rosario — Gruppo «Libres Pensadores» 2,00. Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 13.

Gruppo «Né dio nè padrone».—Anselmi 0,30 - Tombolesi 0,35 - Sargentoni 0,25 - Inglesi 0,50 - Brasili 0,30 - Lelli 0 30 - Petrucci 0,20 - Schiappamonti 0,55 - Silvestri 0,30 - Roveri 0,24 - Cristiani 0,20 - Polastrelli 0.20 - Gin 0 30 - Saule 0,25 - Boldo 0,20 - Orlando 0,20 - Achille 0,20 - Canapari 0.20 - Trinchetto 0 10 - Terroni 0,15 - Massa 0,20 - Santerlazzi 0,30 - Nobili 0,13 - Baldoni 0,20 - Viti 0,20 - Bartoli 0,15 - Paolinelli 0.30 - Sporongo 0,10 - Montarisi 0,50 Orbino P. 0,50 - Marinelli 0,20 - Bicchierata 0,35 - Due litografi 0,50 - Nemico del clero 0,20 - Dreyfus 0.10 - Pietruzzi 0,20 - Abocca 0.20 - Da un sacco di borghesi patate vendute 3.00 - Bologna 0,30 - Giulio 0,20 - Nicola 0,10 - Giulio 0.20 Nicola 0,10 - G. Guerino 0,20 - C. Giacomi 2,00 - S. Fumaroni 0,58 - Monticelli 0.50. Totale 16.50.

Diviso: 10.00 per l'*Avvenire* e 6,50 per la *Protesta*.

Gruppo « Dolce far niente ». — Pollito 0.20 - Gallito 0,20 - Gallinita 0,10 - Un gallo spenacchiato 0,20 - Un faraone 0,20 - Uno spensierato 0,10 - Un miserabile 0,20 - Minon 0,10 - Giunici L. 0.10. Totale 1,40. Metà per *La Protesta* e metà *L'Avvenire*.

Da Santa Fè. Per condotto della *Protesta Humana*.—Gruppo gli occhi aperti 2,00 - Alfredino 1,00 - E. Giuseppino 0,50. Totale 3,50.

Da Suarez. — Gruppo anarchico 5,00. Metà *Avvenire* e metá *Protesta*.

Da Lujan:—Uno que 0,15 - Uno que no comprende el amor libre 0.20 - Un explotado 0,20 - Bernardo Zalio 0,10 - Cottol Cepi 0,20 - Alfonso Manuel anarquista 0,20 - J. B. 0,20 - Domingo Bosco 0,30 - José Giugni 0,20 - Luis Cordiviola 0,50 - Un flaco 0,25 - F- Semici 0 40 - S. J. Maraggi 1,00 - J. C. 1,60. Totale $ 5,50.

Da Rosario.—Bruno Nicolàs 1,00 - Napoleone I 0,30 - Narbona Oreste 0,20 - Fallas Octavio 0.20 - F. Baroncelli 0,20 - Mario 0,20 - Nanni detto Grappin 0,20 - Francisco Palermo 0.20 - La rivoluzione sociale fosse domani! 0,20 Avanti compagni, sarà nostra la vittoria! 0,20 - Demoliamo i preti e i governi 0,10. Totale 3,00.

Dall'Ensenada:—Giovanni operaio 0 20 - Antonio S. 0,20 - Luigi F. 0,50 Muniso 0,05 - Brunelli 0,20 Mas 0.05. Totale 1,20.

Per condotto del *Rebelde*.—Centro Studi Sociali di Sta. Fé 3.00 - Juan Fascio di Rosario 3,20. Totale 6,20.

Da Chascomùs 0.50.

Vendita di giornali 1,26.

Entrata: Saldo di cassa del N. 83	ps.	7,87
Importo delle suesposte liste	»	68,06
Totale	ps.	75,93
Uscita: Per spese postali	ps.	12,00
Per stampa di 3000 copie del N. 84	»	55,00
Per stampa di 1000 liste sottoscr.	»	4,00
Totale	ps.	71,00
Riepilogo -- Entrata	ps.	75,93
Uscita	»	71,00
Resto di cassa a favore del Numero 85	ps.	4 93

PICCOLA POSTA

Lujan - Dr. Greaghe - Recibido ps. 20.—. Quedan en deposito 15.